

Am Spielgrund, la clinica degli orrori a Vienna (1940-1945)

Il complesso ospedaliero psichiatrico "*Am Steinhof*" (oggi l'ospedale Otto Wagner) a Vienna divenne negli anni del nazionalsocialismo – dopo l'annessione dell'Austria da parte della Germania di Hitler nel marzo 1938 – uno dei centri della cosiddetta "eutanasia" dei bambini e adolescenti affetti da patologie neurologiche, handicap fisici o psichici, ma anche da comportamenti ritenuti "disordinati, indisciplinati" e incompatibili con il modello di "uomo ariano" promosso dall'ideologia dello Stato.

All'interno dello Steinhof fu creato durante la guerra un padiglione sanitario speciale, chiamato Am Spielgrund, dove ospitare i minori affetti da tali patologie, malformazioni o disturbi comportamentali da inserire nel programma criminale di uccisioni.

Qui tra il mese di luglio 1940 e la fine della guerra furono lasciati morire o uccise oltre 7.500 persone:

- circa 800 furono i bambini, anche piccolissimi, uccisi con barbiturici, denutrizione programmata, iniezioni letali;

- più di 3.200 furono invece gli adulti ricoverati nella struttura che nell'ambito della cosiddetta "Operazione T4" (1940/1941) furono inviati al castello di Hartheim (Austria) dove furono uccisi nella camera a gas appositamente allestita;

- dopo la sospensione ufficiale del programma T4, nell'agosto del 1941, in realtà le pratiche criminali di "eutanasia" per "alleviare le sofferenze di gusci umani vuoti" o "eliminare essere inutili per la società" – per riprendere il linguaggio scientifico e politico dell'epoca – continuarono e causarono la morte con medicinali o per denutrizione di altri 3.500 pazienti.



Il primo direttore medico fu Erwin Jekelius (qui sotto col camice bianco) e il secondo direttore, che assunse l'incarico nel luglio del 1942 dopo la chiamata alle armi di Jekelius, fu Ernst Illing (nella foto a destra in divisa).

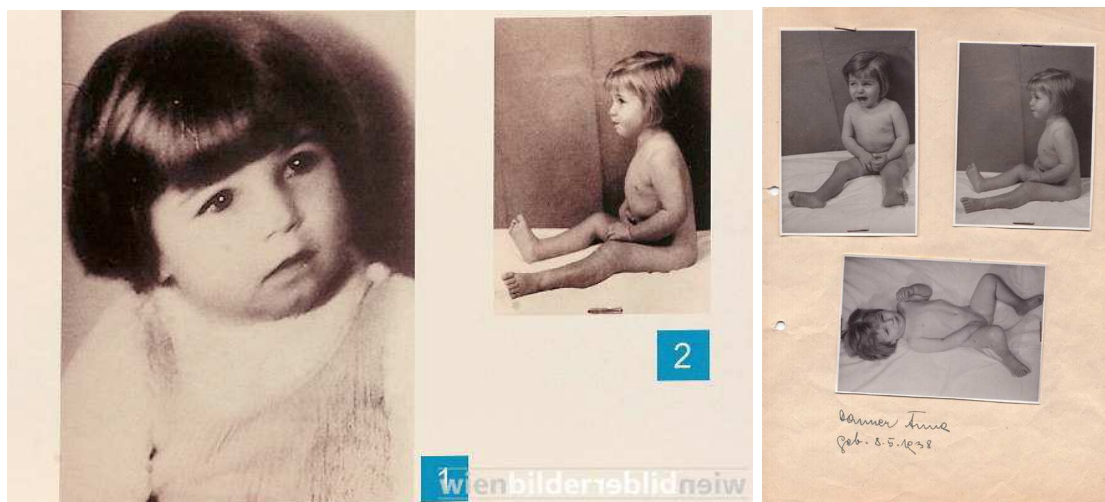


Nel reparto 17 i piccoli pazienti subivano esperimenti medici dolorosi e mortali, in particolare veniva studiato il loro cervello per individuare le "leggi dell'ereditarietà" delle patologie di cui erano affetti. Nel reparto 15 i bambini venivano sedati con dosi sempre più massicce di farmaci e lasciati morire per lenta denutrizione, oppure uccisi con iniezioni letali.

La maggioranza dei piccoli pazienti era legata al letto o imprigionata in letti circondati da grate e alte sbarre.



Le morti dei pazienti furono registrate meticolosamente nel Totenbuch (libro dei morti) che, ritrovato molti anni dopo la guerra, ha attestato a 789 il numero delle vittime tra i bambini. Dal 2002 il registro è conservato presso gli Archivi statali a Vienna.



Qui sopra alcune foto tratte dalla cartella clinica della piccola Annemarie Danner, nata l'8 maggio 1938 e dichiarata morta allo Spielgrund il 26 settembre 1942.

Fino al 1978 la clinica Am Spielgrund ha continuato a conservare e utilizzare a scopo di ricerca e documentazione i resti di centinaia di piccoli pazienti uccisi, tra cui i cervelli e il liquido spinale, racchiusi in contenitori di formalina accuratamente etichettati e numerati. In effetti, dopo le uccisioni, spesso i corpi delle piccole vittime venivano sottoposti ad autopsia per essere studiati dalla scienza tedesca. Fu solamente nel marzo 1997 che questi resti umani furono ritrovati nello scantinato

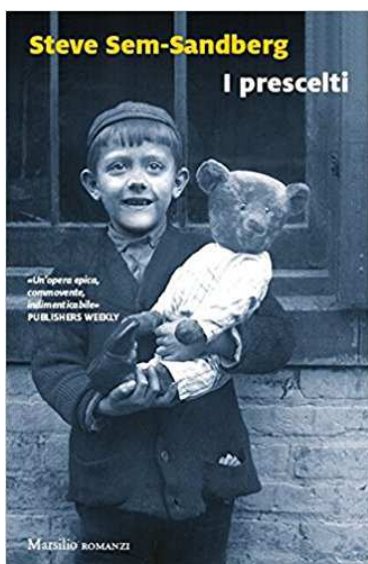
della clinica viennese che vennero seppelliti nel 2002 nel cimitero di Vienna, nel corso di una cerimonia funebre pubblica.

La macabra scoperta rese possibile processare il dottor Heinrich Gross che oltre a essere stato il responsabile sanitario di Spiegelgrund, aveva diretto il programma di eutanasia infantile nell'Austria nazista. Gross era stato processato tre volte nel dopoguerra, ma ne era uscito non colpevole, poiché riuscì a far apparire che i bambini fossero morti per cause naturali e per gli effetti delle loro gravissime patologie. Riprese quindi la sua carriera di medico, ottenendo dal governo austriaco la medaglia per le scienze e le arti nel 1975 (medaglia revocata solo poco prima della sua morte avvenuta nel 2005 all'età di novant'anni).



E' estremamente inquietante che il crimine ommesso contro i bambini austriaci e tedeschi allo Spielgrund e in altri centri sanitari trasformati dal regime nazista in cliniche della morte sia stato dimenticato per decenni e che la maggioranza dei criminali sia stata assolta. Se il direttore dell'ospedale, Ernst Illing fu condannato a morte e giustiziato nel 1946, tutti gli altri medici e il corpo infermieristico coinvolto o complice delle uccisioni sfuggì alla giustizia,

oppure non venne condannato o fu sanzionato con condanne lievi: il primo direttore Erwin Jekelius morì nel 1952 in una prigione sovietica, e dottoresse responsabili della struttura, Margarethe Hübsch e Marianne Türk furono rispettivamente rilasciata la prima, e condannata a 10 anni di carcere la seconda, ma ne scontò solamente due, l'infermiera Anna Katschenka confessò al suo processo (1948) di avere «accelerato la morte» di un numero non precisato di bambini e fu condannata a otto anni di carcere. Dopo averne scontati quattro, tornò alla sua professione di infermiera per bambini.



Questa tragedia a lungo dimenticata è al centro del romanzo "I prescelti", opera dello scrittore svedese Steve Sem-Sandberg (editore Marsilio, traduzione di Alessandra Albertari, 2018) che ha scelto di ripercorrerla con grande rigore documentario, dando voce a due diversi protagonisti: Adrian Ziegler, uno dei bambini che quasi per miracolo riuscì a scampare all'eutanasia, e l'infermiera Anna Katschenka. Secondo i medici di Spiegelgrund, Adrian aveva «sangue zingaro nelle vene» e la sua vita era indegna di essere vissuta, al pari di quella degli altri bambini rinchiusi nell'ospedale-lager. L'infermiera si limitava invece a eseguire gli ordini dei medici senza comprendere il male che stava compiendo, e diventando lei stessa una carnefice, per puro senso del dovere. In uno dei passaggi-chiave del libro, il dr. Erwin Jekelius, le spiega che

«curare e guarire le malattie non consiste necessariamente nel fare qualcosa sul, e nemmeno per, il malato. È il contesto in cui il malato vive che va cambiato, il modo stesso di guardare la malattia». E la donna lo ascolta impassibile, senza tradire la minima emozione.

Steve Sem-Sandberg è attualmente uno dei più noti scrittori svedesi. Il suo romanzo precedente "Gli spodestati", ambientato nel ghetto di Lodz, è diventato un caso internazionale, subito tradotto in 20 Paesi e aggiudicandosi l'August Prize, il più prestigioso premio letterario di Svezia.

I prescelti si è aggiudicato in Francia il Prix Médicis come miglior romanzo straniero e il Prix Transfuge come miglior romanzo europeo.

Per approfondire:

Mostra *The War against the "Inferior". On the History of the Nazi Medicine in Vienna* allestita nel padiglione 5 dell'ospedale Otto Wagner dove aveva sede lo Spielgrund, si veda il materiale.

<http://gedenkstaettesteinhof.at/en/bookofdead/images>

Intervista con l'autore del libro "I prescelti"

<https://www.panorama.it/cultura/libri/prescelti-di-steve-sem-sandberg-intervista/>

Sul romanzo

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/bambin-76d202c31965418d974889b3c114f844>